

# Weekend in zona rossa, i commercianti: «Soltanto per due giorni non riapriamo»

**PAOLANTONI (FIPE CONFCOMMERCIO):**  
**«STANCHI DI QUESTO BALLETO, RESTARE CHIUSI SARÀ UNA FORMA DI PROTESTA»**

**DANIELA GAZZINI (VIVI BISTROT):**  
**«IL RISTORANTE NON È UN NEGOZIO MA UNA MACCHINA COMPLESSA»**

## LA CRISI

Due giorni aperti, poi di nuovo chiusi, e poi ancora aperti. Forse. Chissà. Questo balletto legato alle zone arancione o rosse sta snervando più di tutte la categoria della ristorazione. «Una follia, un ultimo schiaffo alle nostre professionalità», il parere di Sergio Paolantoni presidente di Fipe Confcommercio Roma. «Dobbiamo richiamare i dipendenti dalla cassa integrazione per poi rimetterceli». Tutti fanno notare come nonostante i sacrifici di bar e ristoranti, la curva dei contagi non sia calata, anzi. «A qualcuno non è chiaro che noi dobbiamo disinfestare, preparare gli alimenti, non accendiamo mica solo una luce e alziamo una saracinesca. E poi che facciamo? Ributtiamo tutto, tanti di noi non apriranno per due giorni, questo continuo balletto non conviene. E una grande manifestazione è in programma non credo si fa in tempo ormai per il 7 o l'8, ma a breve. Intanto la forma di protesta sarà: restare chiusi». Umori che conferma Romolo Guasco direttore Confcommercio Roma. «La gente è preoccupata, non ha senso aprire due giorni per richiudere sabato. Nel frattempo non mi pare ci sia stata una mobilitazione militare per dotare la città di Roma di una adeguata rete di trasporti, per trovare soluzioni idonee per far funzionare al meglio le scuole e tutto il resto.

Eppure questo 2021 conviene sia un anno di attenzione non di chiusure. Non è proponibile il balletto apri e chiudi. Chi aspetta di riaprire ormai lo farà l'11».

### «VOGLIAMO PIANIFICARE»

Una situazione di incertezza che allontana ancor più i clienti e impedisce una pianificazione in serenità. «Il ristorante non è un negozio ma una macchina complessa, se non abbiamo notizie certe non riapriamo, siamo un'azienda con 70 persone, è vergognoso che a due giorni dalla data in questione non si sappia che dobbiamo fare», si sfoga Daniela Gazzini una delle due titolari dei cinque Vivi Bistrot romani. «I piccoli imprenditori devono avere una programmazione certa, delle prospettive, degli ostacoli da superare. Siamo il settore della felicità e del sorriso ma ci sentiamo tutelati di meno, affatto presi in considerazione». Conferma Gazzini. «Finché non abbiamo notizie certe, per due giorni non riapriamo». L'obiettivo è una normalizzazione delle aperture. Giorgio Catalano, titolare del Piccolo Diavolo in piazza Cola di Rienzo sulla stessa linea: «Aprire il 7 e l'8 e richiudere il 9 e il 10 non ha senso. Vuol dire pulire il 6, di festivo, a fondo, richiamare per due giorni i dipendenti dalla cig, fare ordini e quantità che poi avanzeranno e dovrai buttare, una gestione

folle dei costi più devastante che tenerci tutti chiusi. Ed è folle che siamo ancora tra coloro che son sospesi nonostante dobbiamo far ripartire una macchina». Il Piccolo Diavolo un tempo aperto dalle 6 del mattino alle 3 di notte ha affrontato come tutti lockdown e ricadute economiche, «nel 2020 perdite del 65/70 per cento, per lo più nella seconda parte dell'anno».

Di «incertezza» parla anche il presidente della Confesercenti Valter Giammaria: «Non si sa niente, le chiusure aumentano ma questa incertezza non aiuta. Anche perché si è visto che l'aumento dei contagi non dipende dai negozi, i dati non sono migliorati chiudendo la somministrazione, l'abbigliamento, la calzatura».

### «MOLTI NON APRIRANNO PIÙ»

«Con i ristoratori non recuperi niente, molti non riapriranno più senza un sostegno vero. Ci lascino lavorare con tranquillità, nel rispetto delle regole da parte nostra e dei clienti, si possono studiare percorsi e misure. Ma non si può aspettare più, gli imprenditori sono in crisi, molti perderanno il posto di lavoro». Visto il tempo, ieri prima delle ennesime chiusure, qualcuno ha scelto di affollare i centri commerciali come Porta di Roma. La voglia di shopping o più semplicemente di normalità.

**Raffaella Troili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Ristoranti ed esercizi commerciali in crisi per via del balletto di chiusure e aperture ipotizzato nei weekend. A destra, folla ieri al centro commerciale di Porta di Roma**  
(foto TOIATI/GABRIELLI)

